

Intervista all'ex ministro della Giustizia

DS3374

DS3374

Orlando "Fanno come l'Msi scaricano solo gli indifendibili senza rompere col neofascismo"



◀ **Deputato dem**
Andrea Orlando,
deputato Pd,
ex ministro della
Giustizia

di **Giovanna Vitale**

«Come giustamente dice la senatrice Segre, Fratelli d'Italia non ha mai rotto con la tradizione neofascista: quel che accade nelle sedi giovanili è la naturale conseguenza di quella scelta», attacca l'ex ministro dem Andrea Orlando. «D'altra parte, se hai un presidente del Senato che tiene i busti di Mussolini in casa e dice che le SS uccise in via Rasella erano una banda di musicanti; se hai il portavoce della Regione Lazio che si deve dimettere per i suoi post antisemiti; se quello del ministro Lollobrigida insulta gli ebrei, non puoi aspettarti nulla di diverso».

Per Segre questa deriva c'è sempre stata, mentre i meloniani minimizzano: sono casi isolati.

«Ancora una volta, in continuità con il passato. L'Msi ha sempre fatto così: derubricare a episodi isolati o goliardate per poi, nel momento in cui alcuni diventano indifendibili, scaricarli. Però ripeto, i casi sono ricorrenti: La Russa, De Angelis, Signorelli. I ragazzi di Gn nuotano in questo humus fatto di intrecci, di un rapporto sentimentale mai interrotto con la cultura neofascista. E anche quando i dirigenti di Fdi giustamente ne condannano l'antisemitismo, ma glissano sull'esaltazione di Hitler e di Mussolini, sull'invocazione della ferocia contro l'avversario, non fanno altro che scaricare l'indifendibile mantenendo un rapporto con la propria cultura di origine basata su violenza e culto del capo».

Meloni ha sottovalutato gli animal spirits dentro il suo partito?

«No, penso che coltivarli sia una scelta deliberata e politica per tenere viva una tradizione che connota il vissuto di una parte significativa del suo gruppo dirigente. Rompere

comporterebbe una serie di lacerazioni che non può permettersi o non è in grado di gestire».

La svolta di Fiuggi è archiviata?
«Fini ingaggiò con una parte del Msi e con Rauti uno scontro sul tema dell'eredità del neofascismo. L'impressione è che Meloni, quando ha deciso di dar vita a Fdi, non abbia messo gli stessi paletti. E ora non può fare i conti con la sua storia perché pagherebbe un prezzo politico molto alto. Nella cultura neo e post fascista il tema del tradimento delle radici è centrale: accusare qualcuno di essere badogliano è per la destra l'offesa peggiore. Non credo che reggerebbe questo tipo di contestazione».

Dopodiché per lei il problema sembra un altro, dice che "è regime infiltrarsi nelle riunioni di partito".

«Partiamo da un presupposto: nei regimi autoritari non esiste il giornalismo d'inchiesta. Che è essenziale per rendere consapevole l'opinione pubblica di aspetti che chi detiene il potere ha interesse a nascondere. Il regime semmai ci sarebbe se venisse limitata la libertà di informazione».

Dopo l'inchiesta su Gioventù nazionale il governo interverrà per restringerla?

«Non lo escludo visto che in questi mesi gran parte della produzione legislativa della maggioranza è stata rivolta a inasprire le pene contro le proteste, a criminalizzare il dissenso o a intimidire chi esprimeva critiche o raccontava fatti poco graditi. Non mi meraviglierei se il prossimo ambito di iniziativa fosse questo».

Nessuno prima d'ora ha subito un tale trattamento, protesta la premier, invocando l'intervento del presidente della Repubblica.

«È un falso evidente. Inchieste giornalistiche dello stesso tipo sono state fatte sulla Lega, il Pd, Forza Italia senza che nessuno indulgesse all'autocommiserazione, che a mio avviso rivela la continuità tra la cultura politica di Giorgia Meloni e il neofascismo. Che da sempre si nutre

di due elementi: la dissimulazione e il vittimismo. Ai quali la premier attinge a piene mani. Il che rende ancor più inaccettabile il tentativo di coinvolgere Sergio Mattarella».

Perché inaccettabile?

«Si vorrebbe utilizzare il presidente per colpire un diritto costituzionale come il diritto all'informazione».

Il consigliere giuridico di Meloni sostiene che il diritto a esprimere le proprie idee politiche in segretezza non può essere violato da nessuno.

«Senza disconoscere l'auctoritas giuridica del consigliere che alcuni boatos porterebbero sulla soglia della Corte costituzionale, faccio notare che ci sono sentenze della Cassazione che sostengono l'esatto contrario e, nel tutelare il giornalismo d'inchiesta, non fanno cenno ad alcuna delle limitazioni citate da Marini. Fra l'altro una norma introdotta nel 2017 per punire chi registra in modo fraudolento prevede due scriminanti: la prima legata alle finalità di giustizia, la seconda al diritto di cronaca. Per nessuna delle due si distingue in base all'ambito nella quale è effettuata la registrazione. Per la politica, insomma, non c'è immunità».

Secondo lei pesa e quanto l'inchiesta su Gn in Europa?

«Fin qui Meloni è stata brava a dissimulare la sua cultura politica con una postura filoamericana, di anti-europeismo a bassa intensità. Grazie a ciò ha ottenuta molta indulgenza in casa e all'estero. Questo passaggio può cambiare la percezione per una ragione esogena: lei ha sottovalutato il fatto che le



grandi famiglie politiche europee, inclusa una larga parte del Ppe, non sono disposte a fare sconti sui suoi rapporti con l'estrema destra. Il presidente dei gollisti francesi è stato defenestrato perché voleva allearsi con Le Pen. Il popolare Tusk stava per essere messo al bando dagli alleati polacchi di Meloni. La premier ha pensato che la formula italiana potesse essere esportabile, un azzardo che il nostro Paese pagherà caro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



— “ —
È gravissimo che la premier abbia attaccato la libertà di stampa. È come se avesse detto che sarebbe stato meglio non emergesse nulla

Al Pride di Milano
La segretaria dem Elly Schlein ieri al Pride di Milano

— ” —

— “ —
Quello che accade nelle sedi giovanili è la naturale conseguenza del fatto che FdI resta legata alla tradizione

Non è accettabile il tentativo di coinvolgere il Quirinale usandolo per colpire l'articolo 21 della nostra Costituzione

— ” —